

IL COMMENTO

di GIAN UGO BERTI



VIRUS E PAURE
UNA QUESTIONE
DI LINGUAGGIO

Cos'è il linguaggio a "doppio legame", con indicazioni diversificate e discordanti. Il potere della medicina e della politica. I virus ci sono sempre stati e non ce l'hanno con noi. La scienza non ha sbagliato. Gli "errori" sono stati nei messaggi di comunicazione, diversificati e discordanti, in una parola il "linguaggio". Ricorderemo probabilmente così il primo anno della pandemia, dove hanno predominato confusione e paura. Eppure segnali ce ne erano stati.

Il linguaggio è una forma di comunicazione fra le specie viventi e s'organizza a vari livelli nel rapporto fra soggetto e ambiente esterno. Le piante comunicano con forma e colore delle foglie per attirare o meno insetti utili o predatori. Comunicano tutti gli animali in cui è prevalente la comunicazione dei segnali del corpo. Gli umani, per fortuita evoluzione di specie, hanno anche una comunicazione verbale primaria lineare o non lineare secondo competenze simili o diverse. Nel primo ca-

so, tutti possono dividerle, nel secondo assume il potere chi ne possiede di più. Un potere che hanno medicina e scienza e poi la politica.

La medicina usa spesso un linguaggio criptato con termini tecnici e legato a conoscenze specifiche. È divulgativo, ma non condiviso e la pandemia ha evidenziato un fenomeno comunicativo non lineare (è la teoria dell'antropologo Gregory Bateson del 1956). Definita "doppio legame comunicativo", si riferisce ai fenomeni comunicativi in cui nello stesso momento e stesse persone, lanciano messaggi fra loro diversi e discordanti.

Ciò avviene in famiglia e nella relazione fra padre e figlio. Per estensione, i media diventano unico potere di comunicazione sul fenomeno e la massa accetta in maniera acritica la comunicazione. In quegli anni, nasceva la televisione e Bateson parlò appunto di "doppio legame televisivo". Il "doppio" viene recepito dal nostro cervello come un dilemma comunicativo fra due messaggi in contraddizione. Così, non impor-

ta cosa viene fatto, perché ogni scelta rappresenta un errore, con uno stato di sofferenza e creazione di meccanismi difensivi.

Lo scorso anno si parlava di sconfitta dei virus, di cure vaccinali e gestione di sostegno come competenze della scienza, ma le modalità appartengono alla politica, sulla base però di indicazioni mediche. C'è stata invece mescolanza di competenze e nessuno ha saputo delineare a chi affidare il lavoro per risolvere il problema. Ed ecco il doppio legame. S'è osservato un accavallarsi di martellante presenza di medici che si disconfermavano reciprocamente, anche su quanto espresso da loro stessi in precedenza.

Si può parlare di linguaggio di potere circolare, quindi uguale, nei congressi scientifici, ma non allargabile a chi non abbia le stesse competenze, perché disorienta. Da qui, la ricerca d'una difesa.

Un meccanismo di difesa è quello della "negazione". Il nostro "io" diventa incapace di elaborare un problema che si ritiene non affrontabi-

le. Tende a dire che non esiste e dunque a non doverlo affrontare: pericolosa scelta in tema di pandemia, rifiutando le certezze degli studi virali.

Un "errore" iniziale è stato il linguaggio "bellico", il personale sanitario è formato "da eroi", gli ospedali, sono "trincee", il virus "nemico da sconfiggere". Paragonare la malattia a guerra è già stato usato con il cancro ("battaglia"), con mille casi al giorno in Italia, i malati "guerrieri" e i decessi "sconfitte".

Siamo tutti consapevoli come, in ogni malattia, non si stia facendo uno scontro armato, al contrario parole proprie di guerra avrebbero risvolti psicologici negativi sulla nostra mente. Sì, perché gli ospedali vengono considerati come luoghi di pericolo con attacchi inaspettati. Medici e infermieri sono invece persone competenti che mettono in atto percorso di studio e pratica clinica, non soldati in prima linea che tentano di fermare un evento inesorabile. Ci metteremo in una posizione di disfatta. Molte azioni divengono inutili per l'imprevedibilità del nemico ed allora diventiamo succubi di regole come il coprifuoco, il cui valore non comprendiamo perché non siamo in guerra.

I virus sono sempre esistiti, prima ancora dell'umanità, non ce l'hanno con noi, ma non sanno vivere se non trovassero un organismo in cui moltiplicarsi. Lo sapevamo e l'abbiamo sottovalutato. Prendiamone dunque atto, con umiltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Grazie all'emergenza
Noi, tenuti all'oscuro

Su un muro era affisso un manifesto che qui riassumo, virgolettando ciò che è letterale. In esso si mette in evidenza che al ministero della Transizione ecologica è stato posto Cingolani, ex dirigente del più grande produttore italiano di armamenti (Leonardo); l'incarico di controllore dei Servizi segreti è stato assegnato all'ex capo della polizia Gabrielli - mentre tale compito è in genere affidato a un politico -, oltre a piazzare Curcio (uomo di fiducia di Gabrielli) al vertice della Protezione Civile. L'ex comandante delle forze Nato e in Afghanistan (generale Figliuolo) è stato posto alla Gestione Emergenza Covid. «Chi ha diretto le azioni di guerra in Afghanistan ora si occupa di Salute Pubblica... e la conferenza quotidiana di un generale su cosa dobbiamo fare per salvarci dal virus sopravanza quanto accade negli Usa». Continua il manifesto: «Certe misure - come il coprifuoco - sono qui per rimanere...» e «la transizione verso una Società digitalizzata, militarizzata e medicalizzata è talmente rapida che non si colgono nemmeno i passaggi». Lo scritto murale continua ricordando che «il 17 luglio scorso il Parlamento Europeo ha approvato la deroga temporanea alle direttive Ogm (che salvaguardano la nostra salute) per autorizzare lo sviluppo di vaccini anti-Covid di tipo biotecnologico... e «nel Consiglio Europeo si procede spediti verso il "passaporto vaccinale"». Destino vuole che il Tg1 abbia parlato di "pass-vaccinale"! Su internet molto più di quanto riportato dal manifesto è visibile a tutti e chi vuol almeno farsi un'idea a 360° ascoltando più fonti può farlo. In effetti, che nel corso della Storia qualsiasi Istituzione (politica, religiosa, economica) abbia sempre omesso per "il bene comune" (sigh! mi viene da piangere) molte informazioni ai cittadini - perché essi debbono stare al proprio posto (!) e non sono all'altezza di capire certe questioni (!) - è fatto talmente noto che non ipotizzare che ci siano casi in cui ciò accada anche ai giorni nostri è a dir poco ingenuo. O no?

Enrico Franceschini
Collesalveti

L'appello
Ripartiamo dai giovani

Il quadro che emerge dall'Istituto Toniolo, da un'indagine del novembre scorso, mette in evidenza le problematiche giovanili. In particolare con il mondo del lavoro anche dopo i 30 anni, perché i giovani non hanno un lavoro oppure sono precari. Il rapporto su oltre settemila interviste diviso in tanti capitoli dice che il 26 per cento sta ancora studiando, il 20 non trova un lavoro, il 35 non può sostenere le spese di una casa. La nostra cara Italia se non riparte dai nostri giovani non va da nessuna parte e il nostro futuro diventa ancora più incerto.

Massimo Auriolo
Piombino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di FRANCO MARCHETTI



NUOVE RSA?
GLI ANZIANI
COME MERCE

C'è una discussione in corso, a oggi soprattutto tra gli addetti ai lavori, che riguarda le residenze assistite per anziani o non autosufficienti nei nostri territori. Si fa un ragionamento molto semplice basato prioritariamente sui numeri. Si dice che le nostre zone hanno un numero ics di anziani, le residenze attuali sono tre e siccome da tabelle nazionali il numero dei posti dovrebbe avere un certo rapporto, ecco che qui ci sono le condizioni per costruirne altre.

Siccome un posto in una residenza, tra quello che paga il cittadino e quello che paga il servizio sanitario nazionale si aggira sui 3.400 euro circa, ecco la convenienza per soggetti privati di fare domanda per costruire nuove residenze.

Questo può essere un discorso giusto se si ragiona come oggi, in termini puramente economici, se gli interessi vengono prima della persona. Se nei Comuni è più importante l'assessorato alla urbanistica prima del assessorato al sociale o scuola.

È sbagliato ragionare così se invece viene prima la persona. Purtroppo oggi dobbiamo ricordare delle verità che sono state dimenticate. Essere anziani non è una malattia, essere non del tutto sufficienti non è una colpa per cui si sradica una persona dalla famiglia e nella parte finale della vita lo si obbliga a vivere in un posto anonimo spesso senza l'affetto dei suoi cari. Allora cosa significa questo, che le Rsa non debbono esserci? Certo che debbono esserci, ma debbono essere l'estrema ratio per ogni famiglia.

Tra le principali motivazioni per cui una famiglia si rivolge alle Rsa è perché quando si trova con una persona anziana in casa o non del tutto sufficiente, ma questo riguarda anche quando ci sono i bambini, le famiglie sono lasciate quasi del tutto sole, non hanno i dovuti aiuti per affrontare la nuova situazione che si è creata, e allora si ricorre alla Rsa, an-

che magari quando in casa non c'è posto per avere una persona per ventiquattro ore.

Molte famiglie fanno il possibile per accudire le persone che hanno in casa e lo fanno di propria iniziativa, ricorrendo alla collaboratrici familiari (badanti), spesso per risparmiare si pagano tutto o in parte al nero, ma è sempre un'iniziativa privata delle famiglie compresi tutti i costi a carico.

Va cambiato questo approccio, ed oggi c'è una grande possibilità. Nei soldi stanziati per la sopperire ai disastri della pandemia, nel capitolo salute vi sono alcune cose importanti che se ben governate, possono cambiare il modo di affrontare la assistenza alle persone.

Il ministero della Salute ha messo come uno dei punti fondamentali l'assistenza domiciliare, cioè significa potenziare ulteriormente i servizi pubblici inerenti alle assistenti so-

ciali, personale infermieristico e altri servizi che possono essere fatti direttamente a casa. Già questo sarebbe un aiuto fondamentale alle famiglie sotto tutti i punti di vista, anche quello psicologico.

Con le case della salute e la telemedicina si dà davvero un contributo importante alla assistenza della persona in loco. Così come diviene importante ripensare a punti di aggregazione locali, che possono permettere di svolgere attività sociali senza staccarsi dal luogo in cui si vive e si hanno gli affetti.

Queste ed altre ancora dovrebbero essere le strade da percorrere. Se all'ufficio urbanistico di un qualsiasi Comune viene presentata la domanda per la costruzione di una nuova residenza assistita, anche se tutte le carte sono in regola, prima di dare questa autorizzazione, l'amministrazione dovrebbe chiedersi se è stato fatto tutto quanto per assistere le persone a casa. Non ragionare quindi nel rapporto numerico tra anziani e posti in residenze assistite, ma il rapporto tra le esigenze e quello che realmente si fa.

E oggi un'altra grande malattia che non riguarda solo i giovani, c'è da combattere, ed è la solitudine. Ecco perché deve essere rivista tutta la politica sociale nel senso più ampio.

Ecco perché non sarebbe una grande scelta oggi far costruire ancora Rsa senza prima fare tutto ciò che deve essere fatto mettendo al centro la persona nel suo valore umano e non economico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO

direttore responsabile
STEFANO TAMBURINI

vice direttore
Cristiano Meoni

Amministrazione, redazione,
diffusione e tipografia:
viale Alfieri, 9 - Livorno
Tel. 0586/220111

GRUPPO SAPERE
SAE AUDE EDITORI S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
presidente e amministratore delegato:
ALBERTO LEONARDIS
consiglieri: Maurizio Berrighi (vicepresidente),
Davide Cilli (vicepresidente),
Massimo Briolini, Pietro Peligra
direttore operativo: Luca Baldanza
direttore editoriale: Stefano Tamburini
Sede legale: viale Alfieri, 9 Livorno
tel. 0586/220111

Capi delle redazioni
Livorno, Rosignano, Cecina
Alessandro Guarducci
Livorno, viale Alfieri 9 - tel. 0586/220111
Piombino, Elba: Alessandro Guarducci
Piombino, corso Italia 95 - tel. 0565/222222
Portoferraio, viale Elba 3 - tel. 0565/918516
Grosseto Emilio Guariglia
via Oberdan 5 - tel. 0564/414900
Lucca Luca Daddi
via S. Croce 105 - tel. 0583/491816
Massa Carrara Valentina Landucci
Massa, via Petrarca 2
tel. 0585/41032; 0585/777333
Pisa, Pontedera Cristiano Marcacci
Pisa, corso Italia 84 - tel. 050/502255

Pistoia, Montecatini, Empoli, Prato
Paolo Toccafondi
Pistoia, P.zza dello Spirito Santo 19
tel. 0573/97791
Montecatini, tel. 0572/772461
Empoli, tel. 0571/711775
Prato, tel. 0574/606015
Viareggio, Versilia Luca Cinotti
via Coppino 273 - tel. 0584/389389
Stampa: Centro Stampa Poligrafici srl
Via delle Tre Ville 85, Campi Bisenzio (Fi)
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Livorno - viale Alfieri 11 - Tel. 0586.446.211
Registrazione del tribunale di Livorno n. 4 del
14/10/1948 e successive modifiche.
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679):
Gruppo Sae Sapere Aude Editori S.p.A.

-privacy@grupposae.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Stefano Tamburini
Copie arretrate: la richiesta di copie arretrate (€ 3,00 deve essere accompagnata dalla ricevuta di bonifico a Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci - Filiale Venturina Terme (LI), via Don Luigi Sturzo n. 4 - IBAN: IT510846170640000010978061.
Tariffe: Necrologie: € 5,63 a parola; croce: € 30,00; nome, titoli, testo, partecipazioni: € 6,31 a parola; spazio per foto b/n: € 47,38; spazio per foto a colori: € 57,90
La tiratura del 21 maggio 2021 è stata di 40.526 copie.
Certificato ADS n. 8876 del 5.05.2021
Codice ISSN 2499-085X